

● IL VINO ITALIANO RITROVA LA SUA VETRINA PIÙ IMPORTANTE

Il Vinitaly della ripartenza tra entusiasmo e timori

L'impennata dei costi, in particolare quelli dell'energia, causata dalla guerra ma anche da speculazioni internazionali, mette a rischio l'intera economia italiana. Il mondo del vino festeggia gli ottimi risultati del 2021 ma guarda con preoccupazione al futuro



di **Alberto Andrioli**

Gioia e preoccupazione. Sono questi i due sentimenti dominanti della 54ª edizione di Vinitaly: gioia di tutti, produttori, operatori, appassionati, per il ritorno del Salone veronese del vino dopo due edizioni saltate per colpa del Covid. Ma anche profonda preoccupazione per la situazione creata dalla guerra in Ucraina, che rischia di vanificare quanto di buono fatto dal mondo del vino italiano in questi ultimi anni, sforzi che hanno portato, nel 2021, a un nuovo record dell'export.

Un Vinitaly a pieno regime

La nota lieta, come detto, è data dal ritorno in presenza del Salone, salutato non solo dal tutto esaurito tra gli espositori (4.400 aziende e 700 top buyer accreditati) ma anche, cosa non scontata, dal successo di pubblico, con un afflusso di visitatori paragonabile a quello pre-crisi, in

fiera come per gli eventi in città di «Vinitaly and the City».

Questo ritorno in grande stile di Vinitaly è stato salutato con soddisfazione e un po' di emozione dai vertici di Veronafiere: sia il presidente **Maurizio Danese** che il direttore generale **Giovanni Mantovani** hanno sottolineato che durante i due anni di «pausa forzata» l'Ente non è rimasto fermo ma anzi, oltre a mantenere i contatti con il mondo produttivo e degli operatori nelle forme consen-

tite dalla pandemia, ha elaborato un piano di sviluppo triennale per rispondere sempre meglio alle esigenze del settore.

Un piano che punta a dare a Vinitaly una connotazione sempre più internazionale e sempre più orientata al business e al coinvolgimento in fiera di operatori selezionati.

Si cercherà anche di dividere al meglio la parte dedicata agli appassionati da quella destinata ai professionisti: un'operazione iniziata già da tempo, e i risultati si vedono, ma che proseguirà.

Si è parlato anche del digitale: l'esperienza maturata negli ultimi anni per ammortizzare, almeno in parte, le chiusure imposte dal Covid tornerà utile per molte attività collaterali.

Costi alle stelle

Se l'entusiasmo per il ritorno delle manifestazioni fieristiche era palpabile a Verona, altrettanto si può dire per la preoccupazione generata dall'invasione russa dell'Ucraina.



A Vinitaly il ministro Patuanelli ha promesso nuovi interventi per aiutare le aziende ad affrontare l'aumento dei costi

In primo piano ci sono, ovviamente, le sofferenze delle popolazioni coinvolte. A questo proposito va sottolineato che Veronafiere ha deciso di destinare tutto il ricavato delle 76 super-degustazioni e di tutte le masterclass a pagamento in favore dell'accoglienza dei profughi ucraini.

Ma, oltre a questo, le conseguenze economiche rischiano di essere devastanti, in Europa e soprattutto in Italia.

«Dopo la pandemia – ha rilevato Danese – il vino italiano è nel pieno del vortice di aumenti che rischiano di impattare per oltre 1 miliardo di euro di costi aggiuntivi, facendo perdere quote di mercato a favore di Paesi produttori meno esposti alla crisi energetica», ad esempio la Francia.

Senza dimenticare il rischio, evidenziato dal presidente della Regione Veneto Luca Zaia, che la crisi favorisca la vendita all'estero di marchi italiani anche prestigiosi. Serve, ha detto Zaia, l'utilizzo della «golden power», cioè la possibilità per il Governo di bloccare o apporre particolari condizioni a specifiche operazioni finanziarie, che ricadano nell'interesse nazionale.

Patuanelli: serve un'Europa compatta

L'intervento del ministro Stefano Patuanelli si è quindi inevitabilmente concentrato sui problemi economici e sulle strategie che il Governo intende adottare per aiutare i produttori.

Il ministro ha ricordato che il Governo ha messo sul tavolo 15 miliardi per abbassare i costi dell'energia e ha annunciato che dopo Pasqua ci sarà un nuovo decreto per contenere il caro prezzi, con 5 miliardi derivanti dal Def.

L'importante, però, ha sottolineato Patuanelli, è frenare le speculazioni contro cui l'Europa deve muoversi compatta come ha fatto contro il Covid.

L'Italia è tra i Paesi più penalizzati dalla crisi, ma se prevale l'egoismo non si troveranno soluzioni.

Per quanto riguarda i possibili problemi commerciali, l'export verso Russia e Ucraina vale circa 340 milioni di euro, quindi è abbastanza marginale rispetto al totale, ma è ovvio che ci sono alcune aziende particolarmente interessate: per venire incontro a queste si prevedono aiuti per diversificare i mercati di sbocco.

Alberto Andrioli

● COMPETITIVITÀ DEL NOSTRO EXPORT A RISCHIO

Vino, il caro-energia genera extra costi per 1,1 miliardi

Con il forte aumento dei prezzi di materie prime e prodotti energetici si prefigura un extra costo per le cantine italiane da oltre 1,1 miliardi di euro.

Il dato emerge da una stima congiunta del Censis e dell'Alleanza cooperative agroalimentari che hanno realizzato uno studio dal titolo: «Vino, la febbre dei costi», presentato nei giorni scorsi a Roma. Una «tempesta dei prezzi» – commentano gli esperti – che intaccherà la redditività delle imprese e che metterà a serio rischio anche la capacità di tenuta del nostro export.

Per stimare l'ammontare dei costi del settore gli analisti sono partiti dal dato del fatturato 2021, valutato attorno a 13,6 miliardi di euro.

In base alle statistiche ufficiali, l'incidenza dei consumi intermedi, rappresentati dai beni e servizi (input) impiegati nel processo produttivo, si attesta al 78,4%, percentuale da cui si determina – applicandola al fatturato – un valore complessivo dei costi, in termini assoluti, di 10,7 miliardi di euro.

L'ultimo passaggio che porta alla stima dell'extra costo consiste nell'applicare ai consumi intermedi la variazione dei prezzi dei mezzi correnti di produzione registrata su base annua lo scorso febbraio, mese che ha segnato lo scoppio del conflitto in Ucraina. Dai conteggi si ottiene un aumento medio, considerando tutte le maggiori voci di costo, del 10,5%, che porta il valore attuale dei consumi intermedi su un livello di 11,8 miliardi di euro.

La differenza rispetto al dato del 2021 determina un **valore di 1.124 milioni di euro, che esprime il carico aggiuntivo per le cantine italiane, in termini di costi, dovuto agli aumenti dei fattori di produzione, a partire dalle materie prime.**

Contribuiscono in maniera sostanziale a peggiorare la redditività delle

Secondo il Censis e l'Alleanza cooperative agroalimentari l'impennata dei prezzi della materie prime contribuirà a peggiorare sensibilmente la redditività delle imprese

imprese tutte le componenti del comparto energetico, che nel complesso hanno fatto segnare, anno su anno, sempre nella fotografia di febbraio, un rincaro del 31,4%. Le sottovoci che hanno contribuito a inasprire la bolletta energetica sono state i carburanti, con un +38,3%, l'energia elettrica, aumentata del 16,7%, e i lubrificanti rincarati addirittura del 70%.

Altri rincari

Tra i fattori di produzione impiegati nella fase primaria della coltivazione, fertilizzanti e concimi sono le voci maggiormente inflattive, con il 32,3% di aumento medio rilevato rispetto a febbraio 2021. A incrinare la struttura dei costi aziendali sono stati anche



ACCORDO PER IL TRIMESTRE APRILE-GIUGNO 2022

Ok di Italtatte a un deciso aumento del prezzo del latte

i materiali impiegati per il confezionamento e l'imballaggio dei vini, i cui aumenti andranno almeno in parte a riflettersi sul prezzo finale di vendita, prevedono gli esperti.

Si consideri che tra gennaio 2021 e gennaio 2022 – al netto quindi degli effetti dovuti al conflitto in Ucraina – **il prezzo alla produzione del vetro è aumentato dell'8,5% e quello del sughero del 9,4%. Sono invece compresi fra il 23 e il 30% gli aumenti di carta, cartone e imballaggi.**

Tutto questo in un **contesto distributivo e logistico inefficiente e destrutturato, già per le implicazioni della pandemia, e come tale di forte ostacolo alla reperibilità e all'approvvigionamento dei materiali.**

Su questi aspetti – spiega lo studio – la filiera vitivinicola nazionale rileva **forti elementi di criticità e significativi extra costi**: si consideri che il trasporto aereo di merci, in dodici mesi, è aumentato di oltre il 20% (il confronto è ancora riferito alle evidenze di gennaio), mentre i noli marittimi sono rincarati mediamente del 36,2%.

L'aspetto più preoccupante è dato tuttavia dalla portata dei rincari del primo trimestre di quest'anno, con il prezzo del petrolio che tra gennaio e marzo 2022 è passato da poco più di 78 a 118 dollari/barile, facendo segnare un incremento del 51%. Rispetto ai livelli di inizio 2021 la variazione è addirittura del +130,6%. Rincari che, nonostante la tripla cifra, non arrivano ai livelli del gas che in Europa costava 19 euro per MWh a gennaio dell'anno scorso e che quest'anno ha raggiunto 78,50 euro.

Secondo il Fondo monetario internazionale, il caro commodity costituisce un rilevante fattore di freno per il pil negli USA, nell'Eurozona e soprattutto nel Regno Unito. Una mancata crescita che potrebbe riflettersi negativamente sui potenziali di acquisto dei principali destinatari di vini e spumanti italiani.

Per Luca Rigotti, coordinatore vino di Alleanza cooperative agroalimentari, è necessario attivare nuovi strumenti, sulla linea di quelli già emanati dal Governo, nell'esigenza di mitigare gli effetti della crisi e non perdere ulteriori margini di competitività. È urgente – ha concluso – un intervento dell'UE per fissare un tetto condiviso al prezzo dell'energia e del gas, con Bruxelles che potrebbe assumere in questa fase il ruolo di acquirente unico sul mercato europeo.

F.Pi.

Il Gruppo Italtatte (Lactalis) ha sottoscritto un accordo per la determinazione del prezzo di latte crudo alla stalla valevole per il trimestre aprile-giugno 2022. L'intesa è stata siglata con gli allevatori rappresentati da Coldiretti, Confagricoltura, Aop Latte Italia e alcune cooperative lombarde.

Le parti hanno preso atto che il meccanismo di indicizzazione da qualche anno in funzione non è idoneo, in questa turbolenta fase, a rappresentare la situazione di mercato, caratterizzata da oscillazioni consistenti e repentine, dovute alle spinte inflazionistiche in corso e alla emergenza bellica. Pertanto, si è deciso di congelare per il secondo trimestre del corrente anno il funzionamento del meccanismo di adeguamento indicizzato, ricorrendo a un prezzo fisso, con un sensibile incremento rispetto alla situazione in essere.

Il prezzo corrisposto ai conferenti nel corso del mese di marzo 2022 è stato di 42,7 centesimi di euro per litro. **Ad aprile ci sarà un importo fisso riconosciuto agli allevatori, grazie al recente accordo, di 47,1 centesimi che salirà a 47,6 in maggio per poi attestarsi a 48 centesimi nel prossimo mese di giugno.**

La media dei tre mesi sarà di 47,56 centesimi e quindi molto vicina ai 48 centesimi che sono stati riconosciuti ai produttori dal gruppo Granarolo e da

altri protagonisti del sistema lattiero-caseario nazionale.

Nei prossimi giorni Italtatte trasmetterà ai propri conferenti una comunicazione con la quale informerà sulle nuove condizioni e sul congelamento del meccanismo di indicizzazione fino al prossimo mese di giugno.

Entro l'inizio dell'estate le parti si incontreranno nuovamente per un esame della situazione del mercato e la conseguente decisione sul da farsi, potendo alternativamente confermare il prezzo fisso, oppure ritornare al metodo indicizzato, qualora le nuove condizioni dovessero essere tali da fare intravedere una normalizzazione.

In queste settimane prosegue la tensione del mercato del latte e dei derivati, con continui incrementi dei formaggi grana e del prezzo del latte spot, sia di provenienza estera sia nazionale.

Nello stesso tempo però gli allevatori sono alle prese con un forte incremento dei costi di produzione, a partire da quelli dell'energia, dei fertilizzanti, delle materie prime per l'alimentazione degli animali e dei mangimi.

L'adeguamento del prezzo in Italia era atteso da diversi mesi, anche perché in quasi tutti gli altri Paesi dell'Unione europea, dall'inizio del 2021 a oggi, ci sono stati incrementi assai elevati e sono stati toccati picchi storici mai raggiunti in passato.

S.Tu.



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.